



PARERE MOTIVATO
n. 21 del 25 Gennaio 2016

OGGETTO: Comune di SANTA LUCIA DI PIAVE (TV)
Rapporto Ambientale Preliminare al Documento Preliminare del Piano di Assetto del Territorio.

L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS
D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE

PREMESSE

La legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio", prevede, all'art. 4 che *"al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"*.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE (entrata in vigore il 21 luglio 2004) è stata recepita con il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, *"Norme in materia ambientale"*, che relativamente a ciò che concerne le procedure di VAS, di VIA e di IPPC, disciplinate dalla Parte Seconda, è entrato in vigore il 31 luglio 2007.

Per quanto riguarda la VAS, la Regione Veneto è intervenuta con deliberazione n. 2649 del 07.08.2008 confermando gli indirizzi operativi di cui alle precedenti deliberazioni in quanto modulati sulla base della Direttiva 2001/42/CE.

Successivamente, il 13 febbraio 2008 è entrato in vigore il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, che ha, tra l'altro, modificato la citata Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, sostituendola integralmente. In pratica ha riformato in modo sostanziale la disciplina delle autorizzazioni ambientali VIA e VAS, riservando alle regioni e province autonome l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, le eventuali ulteriori modalità, rispetto a quelle indicate nel decreto, per l'individuazione dei piani e programmi o progetti da sottoporre a VIA o VAS e per lo svolgimento delle consultazioni nonché le modalità di partecipazione delle regioni e province autonome confinanti al processo di VAS.

La Regione Veneto ha provveduto con LR 4/2008, entrata in vigore il 2 luglio 2008, all'individuazione dell'autorità cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui agli articoli 12 e 15 del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i., identificandola nella commissione regionale VAS, già nominata con DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006, come modificata con successiva DGR n. 23 del 21 gennaio 2014.

Con successiva delibera n. 791 del 31.03.2009, la Giunta regionale ha adeguato le procedure di Valutazione Ambientale Strategica già individuate con la DGR 3262/2006 con quelle dalla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente" come modificate con D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, dettando nuove indicazioni metodologiche e procedurali. In particolare, per il Piano in oggetto si applicano le procedure previste nell'allegato C.

La Commissione VAS si è riunita in data 25 gennaio 2016, come da nota di convocazione in data 22 gennaio 2016 ns. prot. gen. 25135/71.03.



ESAMINATA la documentazione trasmessa dal Comune di Santa Lucia di Piave (TV), con nota n. 5516 del 5.08.15, acquisita al prot. reg. al n. 322476 in data 6.08.15, ha pervenire la documentazione, sotto elencata, per la richiesta di parere alla Commissione Regionale per la VAS.

- DGC n.67 del 3.08.15 di adozione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare;
- Documento preliminare;
- Rapporto Ambientale preliminare.

CONDIDERATO che da una prima verifica della documentazione pervenuta non risultavano trasmessi tutti gli atti relativi al procedimento amministrativo, per cui, per completare l'istruttoria e quindi sottoporre il tutto alla Commissione per l'espressione del parere di compatibilità ambientale, la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), con nota n. 364912 dell'11.09.15, chiedeva integrazioni di quanto addotto.

A seguito della richiesta di integrazioni il Comune di Santa Lucia di Piave, con nota n. 8604 del 5.11.15, acquisita al prot. reg. al n.465361 del 16.11.15, inviava:

- parere n.38561 del 12.08.15 del Comune di Conegliano;
- parere n.68315 del 14.08.15 di Avepa;
- parere n.10049 del 13.08.15 della Direzione Generale Archeologia soprintendenza archeologica del Veneto;
- parere n.332740 del 13.08.15 del Genio Civile di Treviso;
- parere n.679 dell'ULSS n.7;
- parere n.1988 del 10.09.15 dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;
- parere n. 88981 del 14.09.15 dell'ARPAV;
- parere n.17320 del 28.09.15 del Consorzio di Bonifica Piave;
- parere n.12266 del 9.10.15 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – Segretariato regionale per il Veneto;
- parere n.24328 del 5.10.15 della Soprintendenza belle arti e paesaggio;
- parere del Comune di Susegana;
- Carta dell'antropizzazione del suolo;
- Carta dei vincoli naturalistici e del paesaggio.

Con nota n.88981 del 14.09.15, assunta al prot. reg. n.366446 del 14.09.15, l'ARPAV inviava il proprio parere.

ESAMINATI i pareri delle Autorità Ambientali, trasmessi dal Comune sopra riportati.

La Sezione Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi, ha elaborato la propria istruttoria in data 25 gennaio 2016, dalla quale emerge che nel documento viene riportata la valutazione ambientale effettuata sugli obiettivi del Piano, allo scopo di verificarne la sostenibilità e la coerenza con la pianificazione superiore e le criticità ed emergenze ambientali individuate. Questo consente di integrare la dimensione ambientale già in questa prima fase del processo di VAS. È stata costruita una matrice obiettivi-criticità/emergenze mediante la quale ciascun obiettivo è stato confrontato con gli elementi di criticità e con quelli da tutelare individuati in questa prima fase di studio. La classificazione degli effetti è stata sinteticamente descritta e si può osservare che talvolta l'influenza dell'obiettivo analizzato è stata riconosciuta all'intera componente ambientale o socio-economica, senza per questo avere una relazione diretta con le criticità o gli elementi da tutelare individuati nel corso dello studio.

Il P.A.T.I. tematico dell'Agro Coneglianese ha sviluppato i tematismi legati:

all'ambiente, alle infrastrutture e mobilità, alla difesa del suolo, ai centri storici, alle attività produttive e al turismo.



Vista la stretta correlazione e sinergia tra tematismi del P.A.T. e del P.A.T.I., il P.A.T. stesso conterrà tutti i tematismi inerenti il territorio comunale nel rispetto del contesto contermini e delle strategie ed obiettivi definiti dalla pianificazione sovraordinata.

A partire da una approfondita ricognizione ed analisi dell'attuale sistema urbano e delle sue dinamiche di sviluppo, il P.A.T. dovrà procedere ad una complessiva rilettura del territorio insediato e delle previsioni dello Strumento Urbanistico Generale vigente riorganizzando le indicazioni e le strategie di intervento in relazione alle specificità dei diversi sottosistemi. All'interno del Sistema urbano si analizzano i processi formativi e le caratteristiche, della struttura insediativa comunale, nel contesto della più vasta area della pianura veneta, nella quale è inserito il Comune di Santa Lucia di Piave. Le problematiche delle periferie urbane, gli ambiti rurali (di fatto) urbanizzati, gli insediamenti produttivi e terziari conflittuali, il patrimonio edilizio storico e le aree centrali, sono gli ambiti dove il P.A.T. è chiamato ad intervenire con maggiore forza. Le risposte alle suddette questioni non possono prescindere dalla comprensione storica delle trasformazioni territoriali e del risultato che le stesse hanno prodotto a livello di paesaggio urbano. Un paesaggio quest'ultimo che spesso si connota a tratti quale "grande periferia", intendendo con tale termine non solo il significato di ciò che è distante dal centro, quanto piuttosto, luoghi con modelli organizzativi, che faticano a raggiungere e consolidare una "soglia urbana" apprezzabile, proponendo piuttosto un paesaggio edificato uniforme e privo di legami con i segni distintivi del territorio e della sua memoria storica. In questo quadro l'obiettivo prioritario è quello di individuare e favorire, le condizioni operative per la ri-progettazione di quell'insieme di "brani edificati" caotici e sfilacciati che caratterizzano parte dell'edificato, in particolar modo le aree periurbane e di frangia.

Per quanto riguarda il sistema dei servizi a scala territoriale si ritiene opportuno procedere ad una attenta verifica dello stato di attuazione delle previsioni contenute nel P.R.G. vigente e delle necessità e/o opportunità di sviluppo con l'obiettivo di pianificare un sistema dei servizi articolato in attrezzature a livello urbano e territoriale tra loro opportunamente integrate.

Il P.A.T. relativamente al sistema del territorio aperto provvede alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della "risorsa territorio", rispetto alle quali è valutata la sostenibilità ambientale delle principali trasformazioni del territorio. Vanno inoltre salvaguardati gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e incentivate le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

Il P.A.T. individua per gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), i parametri teorici del dimensionamento e i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo residenziale, con riferimento ai fabbisogni locali ed alle indicazioni dei piani sovraordinati. Gli ATO sono individuati per specifiche caratteristiche geomorfologiche, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali o insediativo-strutturali. Il dimensionamento del P.A.T. va inquadrato in un'ottica più ampia per rivolgersi piuttosto al più ampio contesto dell'area metropolitana; lo scenario di riferimento è tra l'altro quello che lo stesso PTRC delinea per questa tipologia di centri indicando le seguenti politiche urbanistiche:

- prevalente impegno verso il recupero dell'esistente e l'utilizzo delle aree intercluse nei centri abitati, compatibilmente con le esigenze per il soddisfacimento degli standard per servizi;
- adozione di provvedimenti volti a promuovere la disponibilità del patrimonio esistente inutilizzato e la riqualificazione degli alloggi degradati;
- recupero di offerta residenziale mediante l'utilizzo del patrimonio non occupato;
- politiche abitative orientate alla domanda sociale;
- riqualificazione del tessuto urbano delle nuove periferie e complessivamente delle aree periurbane;
- rilocalizzazione e l'individuazione di localizzazioni alternative per i nuovi insediamenti di strutture abitative e produttive, per risolvere problemi di congestione e di inquinamento delle aree centrali;
- controllo dei processi di urbanizzazione in funzione di tutela delle attività agricole.

Complessivamente andranno valutate opportune politiche insediative che, se da un lato dovranno tenere in conto della difficoltà di intervenire sugli aspetti demografici e socio-economici, dall'altro



dovranno favorire il riequilibrio e consolidamento insediativo. In termini di politica urbanistica, quest'ultima opzione significa:

- privilegiare il recupero dell'esistente;
- valorizzare le aree dismesse e sottoutilizzate;
- utilizzare le aree intercluse nei centri abitati;
- favorire la riqualificazione del tessuto urbano delle nuove periferie e delle aree periurbane.

L'ambiente viene concepito in questa relazione come sistema complesso. Per indagarlo, pertanto, è necessario fare riferimento alle molteplici componenti e alle interrelazioni fra esse. L'individuazione degli ambiti di indagine tiene conto delle indicazioni che emergono dall'Allegato VI del D. Lgs. n. 4/2008 (Terzo correttivo T.U. Ambiente). In particolare sono state indagate quelle componenti che saranno successivamente oggetto di valutazione per i possibili impatti, in sede di rapporto ambientale.

Analizzare le tendenze climatiche di un ambito così ristretto come un Comune è un'operazione, oltre che ardua, di scarsa rappresentatività, in quanto si tratta di fenomeni di scala almeno regionale, sia pur localmente connessi alle condizioni e trasformazioni del territorio. Il Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Treviso (2011) registra, nel complesso del territorio provinciale, nel lungo periodo, una lieve diminuzione delle precipitazioni medie, un lieve e progressivo innalzamento della temperatura massima regionale soprattutto nel periodo estivo ed il manifestarsi di frequenti eventi anomali sia per quanto riguarda le precipitazioni che le temperature. Si tratta in ogni caso di segnali di allarme che inducono a prestare attenzione ai diversi possibili elementi di pressione incidenti sul clima alle diverse scale ed ambiti.

La piovosità è stata l'indicatore climatico più limitante dell'annata 2014 con una piovosità tra Conegliano e Santa Lucia dintorno ai 2000 mm.

La qualità dell'aria, in rapporto alle fonti di inquinamento da emissioni connesse alla mobilità, alle attività produttive ed agli impianti di condizionamento, risulta per il territorio provinciale non peggiore di altre analoghe realtà provinciali e, generalmente, si mantiene entro i limiti normativi. Tuttavia non si dispone di monitoraggi da centraline (fisse o mobili).

Il territorio del Comune si trova in parte entro le pertinenze idrauliche del bacino del Piave nel tratto dove, entrando in pianura, esso risulta assai stretto. Inoltre il territorio in esame, tramite il Monticano, appartiene in parte prevalente al bacino del Fiume Livenza. Nello specifico il territorio di Santa Lucia di Piave è costituito da una rete idrografica locale formata principalmente dal fiume Piave a Sud, dal fiume Monticano a Nord, Torrente Ruio e Torrente Crevada a Nord-Ovest. Il corso del Piave dalle sorgenti sul Monte Peralba, a quota 1.830 m s.l.m. in Cadore scende verso sud percorrendo la valle scavata nel quaternario dall'omonimo ghiacciaio. A Ponte nelle Alpi il fiume fa una deviazione, passa per Belluno e Feltre. Il Piave entra nella provincia di Treviso a Fener, sboccando nell'Alta Pianura ghiaiosa a Nervesa immediatamente a monte dell'area oggetto del PATI, che ne viene interessata per tutto il settore meridionale. Nel tratto dei Comuni di Mareno, Santa Lucia e Vazzola il fiume Piave è caratterizzato da un vaso largo e ciottoloso, spesso scarso d'acqua. Il Monticano Nasce invece sul Monte Piai (540 m s.l.m.), nelle Prealpi trevigiane presso Cozzuolo di Vittorio Veneto, attraversa Conegliano e nella zona di interesse scorre tra argini rialzati. Attraversa quindi Fontanelle, dove riceve le acque di numerose risorgive, Oderzo, Gorgo al Monticano e presso Motta di Livenza confluisce da destra nel fiume Livenza.

Il D.Lgs. n. 152/2006 recepisce la Direttiva 2000/60/C.E. introducendo sostanziali innovazioni nel decreto succitato sono elencati gli elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua e vengono date delle definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono, sufficiente per ogni elemento di qualità, privilegiando gli elementi ecologici.

La combinazione dei valori di Livello Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) e Indice Biotico Esteso (IBE) danno lo Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA). Lo stato ecologico del Piave nell'area in esame risulta buono a Susegana, mentre a Ponte di Piave il quadro complessivo denota uno stato ambientale sufficiente. Il Monticano mostra in tutti gli anni considerati ad eccezione del 2001 qualità sufficiente.



La rete di monitoraggio delle acque sotterranee di ARPAV è costituita nel territorio veneto da 322 pozzi, che captano sia falde freatiche che artesiane. Per le campagne di misure quantitative i pozzi misurabili sono 243, mentre per il monitoraggio qualitativo i pozzi campionabili sono 214.

Le campagne di monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee eseguite da ARPAV prevedono, 4 volte all'anno, la misura del livello della falda e la misura di portata dei pozzi artesiani ad erogazione spontanea. Le campagne di monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee consistono nell'effettuare due volte all'anno prelievi di campioni d'acqua e successiva analisi chimica in laboratorio.

Nel territorio di Santa Lucia sono presenti tre pozzi utilizzati per il campionamento delle acque sotterranee. Vengono considerati significativi per descrivere con maggiore definizione lo stato delle acque sotterranee anche i tre pozzi di Mareno di Piave e la stazione di Conegliano e di San Vendemiano.

Il territorio del Comune di Santa Lucia di Piave possiede peculiarità geomorfologiche e caratteristiche geologiche ed idrogeologiche sufficientemente comuni da poter essere trattato in modo unitario senza che ciò pregiudichi il dettaglio delle informazioni presentate. Esso appartiene ad un'area della pianura veneta che, dal punto di vista della sua genesi e conseguentemente delle sue caratteristiche fisiche, risente della vicinanza dei rilievi prealpini. Il territorio risulta quindi costituito dai potenti depositi detritici e alluvionali di età quaternaria e di natura fluvio-glaciale e fluviale, risentendo in particolare della presenza di estese conoidi detritiche. Le quote altimetriche del territorio variano sensibilmente essendo comprese tra i 49 ed i 65 metri sul livello del mare. Dal punto di vista delle componenti geologiche in senso lato, secondo la classificazione sismica più recente (anno 2004) derivante dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274/03, il comune di Santa Lucia di Piave risulta in classe II° ovvero a sismicità medio-alta.

Il territorio comunale di Santa Lucia di Piave è riconducibile, da nord a sud, a tre differenti tipologie di suolo:

- Conoidi, superfici terrazzate e riempimenti vallivi dei corsi d'acqua prealpina di antica
- deposizione a tessitura prevalente limoso-argillosa (C1);
- Alta pianura antica (pleni-tardiglaciale) del Piave con suoli decarbonatati a tessitura
- prevalente limoso-argillosa (P2);
- Alta pianura (olocenica) del Piave a tessitura prevalente limoso-sabbiosa.

Sul suolo agrario influiscono le pratiche agronomiche che si effettuano sulle coltivazioni. Tali pratiche possono generare elementi critici se non vengono rispettati i limiti fisiologici delle piante.

Un'importante presenza dal punto di vista ecologico è la presenza delle aree protette:

ZPS IT3240023 "Grave del Piave";

SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia"

SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano.

Dal punto di vista floristico e faunistico, queste zone rappresentano quelle a maggiore biodiversità, in quanto in una matrice di tipo semi-naturale variamente antropizzata come quella agricola, sicuramente aree a maggior naturalità rappresentano una soluzione preferenziale per molte specie, pur mantenendo una connessione col territorio circostante prevalentemente grazie a sistemi di alberature interpoderali e formazioni ripariali minori.

A quest'area appartiene la totalità di superficie boscata pari a 62,1 ettari, ascrivibili a tipologie quali i saliceti e formazioni riparie, nonché 56,8 ettari riconducibili a praterie e formazioni naturali erbacee. Il contesto comunale solo puntualmente ha formazioni ascrivibili ad habitat di pregio. Nei dintorni del Comune sono anche presenti alcune aree classificate secondo il Piano Faunistico-venatorio come Zone di ripopolamento e cattura.

Ad eccezione della vegetazione ripariale prospiciente al fiume Piave o agli altri corsi d'acqua poche sono le siepi plurispecifiche e i filari interpoderali (gelso, pioppo, platano, ecc). Una stima della loro lunghezza è di circa 30 Km, le specie sono riferibili alle più comuni locali (carpino, acero, sambuco, nocciolo, acacia, lantana, rovo, ecc.). Oltre ai siti SIC e ZPS la strumentazione regionale con il varo del PTRC ha definitivamente fissato l'articolazione della rete ecologica regionale,



assicurando la copertura estesa e diffusa del territorio non incluso nella rete ristretta di Natura 2000, e tuttavia meritevole di attenzioni e tutele.

In particolare la rete colonica regionale riconosce ed assicura la continuità dei corridoi ecologici di maggiore interesse territoriale, specialmente quelli legati a corsi d'acqua secondari.

Sempre ai fini della Biodiversità si deve evidenziare la suddivisione del territorio agricolo di pianura in:

- area agropolitana, con maggiore diversificazione delle colture, assai mistiformi, e un minuto tessuto podereale, che favorisce la biodiversità;
- l'area ad agricoltura specializzata, dove la biodiversità è penalizzata a favore delle colture, che sono prevalentemente destinate all'allevamento nel settore ovest (per es. S.Lucia - Le Mandre) e a vigneto specializzato nel settore est.

Il Comune di Santa Lucia di Piave è caratterizzato da un paesaggio agrario con aree dove dominano i seminativi, altre con preponderanza di vigneti. I prati sono relegati a ridosso e sugli argini del fiume Piave, in aree ai margini delle coltivazioni su menzionate e a qualche raro appezzamento sparso che comunque, nella stagione autunnale e fino all'inizio della primavera, ospita qualche gregge in transumanza. Nel paesaggio agrario contemporaneo permangono pochi segni di quello storico in quanto le colture specializzate e la meccanizzazione hanno da tempo modificato l'assetto colturale della pianura e non solo. Nella zona più a nord del comune l'agro si presenta con maggior frammentazione e interconnessione con l'abitato e le altre attività economiche, mentre nella zona centrale, al di sotto del centro del paese, e fino al Piave si estendono maggiormente coltivazioni specializzate, sia seminativi che vigneti, in campi più ampi e tipici della moderna agricoltura. Si rileva una maggiore ampiezza visiva e gli elementi verticali quali siepi e filari alberati sono più radi. Inoltre il paesaggio agrario risulta frammentato dalla presenza di un oleodotto, di diverse linee elettriche, della ferrovia, dell'autostrada A27 e di diverse strade provinciali e comunali. A sud del territorio comunale la quinta di vegetazione ripariale del fiume Piave e i suoi argini definiscono il paesaggio agrario.

L'ambiente agrario va visto quale elemento complesso e valutato non solo per la mera produzione agricola (vegetale e animale) ma come ambiente nel quale si rilevano e sono in connessione tutte le componenti ecologiche (suolo e suo uso, vegetazione agraria e forestale, aspetti floristici e faunistici, miglioramento della qualità dell'aria, mitigazione del microclima, cattura della CO₂, ecc.). Partendo dall'analisi dell'Uso del suolo che fa parte delle rappresentazioni settoriali predisposte in vista del Quadro Conoscitivo si valutano i valori ambientali corrispondenti ad ogni categoria d'uso del suolo, espressi secondo le categorie Corine riconosciute a livello internazionale, ai fini della VAS sono assunti come tema a sé e fatti oggetto di considerazioni specifiche significative di Naturalità, basilari per la sostenibilità ambientale. Si definiscono dei punteggi che permettono di elaborare una Carta della Naturalità (parametri Corine). Successivamente si valutano le componenti (variazioni d'uso del suolo e rete ecologica, insediamenti, attività in zona impropria, nuova viabilità, ecc.) che si interfacciano in ogni punto del territorio in esame e si evidenziano le influenze negative o positive rispetto allo status di naturalità iniziale. I valori risultanti possono essere rappresentati secondo una scala cromatica semaforica (verde quale massimo valore di qualità ambientale e rosso quale minimo passando per i valori intermedi). Dal confronto con la situazione precedente ne risulta lo stato dell'ambiente inerente alla variazione e sono possibili analisi e scelte collegate.

Il patrimonio architettonico e culturale è inteso come quell'insieme di beni che per la particolare valenza storica, architettonica e culturale, sono di interesse pubblico e costituiscono la ricchezza di un luogo e della relativa popolazione. Il Comune di Santa Lucia di Piave è caratterizzato da una serie di valenze che vengono di seguito riportate:

Palazzo Ancilotto Via Francesco Crispi

Villa Corner Campana Via Martiri Libertà

Ex Filanda Portici Via Mareno

Società agricola Mandre Via Marconi

Municipio Piazza 28 Ottobre



Chiesa parrocchiale Sarano Via Sarano
Campanile Sarano Via Sarano
Canonica Sarano Via Sarano
Santuario del Ramoncello Via Mareno
Scuole elementari "Antonio Canova" Via Roma
Biblioteca "Callisto Zanardo" Via Foresto

Si segnala poi la perimetrazione di centri storici inclusi all'interno dell'Atlante dei centri storici del Veneto.

Il rumore, percepito negativamente dalla popolazione esposta, anche se è considerabile una forma di inquinamento minore rispetto allo smog o all'inquinamento delle acque. Gli effetti disturbanti del rumore costituiscono ormai, soprattutto nelle aree urbane, un elemento di rilievo nel definire lo stato di qualità dell'ambiente in cui viviamo.

La rumorosità può essere di tipo infrastrutturale (derivante dal contributo del traffico veicolare, ferroviario e aereo, dei cantieri edili e stradali, dalle attività produttive inglobate nel tessuto urbano residenziale), strutturale (derivante dalla programmazione urbanistica e dalle caratteristiche acustiche passive degli edifici), economico sociali (derivante dal contributo delle attività commerciali e di tipo ricreativo che sono fonte diretta o indiretta di rumore anche nelle ore notturne) e di carattere individuale (derivante dalla diffusione di apparecchiature tecniche ad uso domestico ad alta rumorosità).

Il comune di Santa Lucia di Piave è dotato di Zonizzazione Acustica che è stato approvato nel 2004.

Per quanto riguarda gli agenti fisici inquinanti, si riportano alcune informazioni su radiazioni ionizzanti e non. Le prime sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri con un uguale numero di protoni e di elettroni ionizzandoli. Nei casi in cui la radiazione ionizzante incida su tessuti biologici può causare danni di tipo sanitario.

Tipico è il caso del radon: il Comune di Santa Lucia di Piave è soggetto a un rischio di radiazioni da radon molto basso, essendo la percentuale di abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/m³ inferiore al 10% (Fonte: Arpav). Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche -comunemente chiamate campi elettromagnetici- che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole). Il territorio di Santa Lucia di Piave è attraversato da tre elettrodotti.

L'inquinamento luminoso, si intende ogni forma di irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo verso la volta celeste, ed è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come indicatore dell'alterazione della condizione naturale, con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali, animali, nonché per la salute umana. All'origine del fenomeno vi è il flusso luminoso disperso proveniente dalle diverse attività di origine antropica a causa sia di apparati inefficienti che di carenza di progettazione.

Il Comune di Santa Lucia di Piave si trova in una situazione di criticità medio alta con un aumento della luminanza totale rispetto al livello naturale compreso tra il 300% e il 900%.

Includere all'interno di uno studio di carattere prevalentemente ambientale, come quello richiesto dalla VAS, una sezione specifica dedicata all'analisi del quadro socio economico di riferimento, significa comprendere che l'ambiente è un sistema complesso, che non può essere visto solo come "contenitore" di varie componenti (biotiche e abiotiche) comunemente note, come, ad esempio, l'aria, l'acqua, il suolo, etc, ma che le caratteristiche della popolazione e delle attività antropiche di un luogo, nonché, inevitabilmente, gli stili di vita, ne influenzano pesantemente le performance.

Questa prima parte del Rapporto Ambientale Preliminare, pertanto, affronta, per sommi capi, la descrizione del quadro socio economico di riferimento per il PAT del Comune di Santa Lucia di Piave.



Le fonti utilizzate fanno riferimento ai dati Istat per quanto riguarda la demografia, mentre per i settori economici (agricoltura, industria ed artigianato) si è fatto riferimento ai dati desumibili dal Censimento dell'Agricoltura del 2010 (o successivi, reperiti comunque da fonti ufficiali) e dell'Industria e dei Servizi del 2011. Laddove possibile e rappresentativo si è accostato al dato comunale il dato relativo alla Provincia di Treviso, al fine di rendere possibili giudizi comparati.

La situazione demografica del Comune di Santa Lucia di Piave, al 2014, si caratterizza per la presenza di 9.187 cittadini residenti, che rappresentano circa lo 1 % della popolazione della Provincia di Treviso. La densità abitativa è di circa 461 abitanti per kmq, di gran lunga inferiore rispetto alla media della Provincia di Treviso. Risultano insediate 3.675 famiglie, con una dimensione media di 2,5 componenti, dato leggermente superiore alla media provinciale.

In base ai dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura (2010), risultava che nel Comune di Santa Lucia di Piave vi erano 143 aziende agricole, per una SAU (Superficie Agricola Utilizzabile) complessiva di 1.132,89 ettari. La superficie agricola totale ammontava a 1274,93 ettari. Le aziende fino a due ettari erano 83 e rappresentavano oltre il 58%, tra 2 e 5 ettari erano 26 con una percentuale del 18%, tra 5 e 10 ettari erano 16 con una percentuale dell'11 e lo stesso erano 17 tra 10 e 100 ettari (11,8%), una sola azienda con superficie oltre 100 ettari ma tale superficie comprendeva anche area nel comune limitrofo di Susegana. La destinazione del suolo ad attività agricole (SAU) incide per oltre il 56,90% sulla superficie complessiva del Comune. Attualmente la superficie agricola si mantiene sulle stesse percentuali anche se sono cambiate le destinazioni agricole dei suoli con un incremento importante della superficie a vigneto e diminuzione di seminativi e prati. Sono ulteriormente diminuiti gli allevamenti bovini.

Gli indicatori agricoli (numero addetti, numero aziende, allevamenti, ecc) hanno un andamento diversificato che verrà approfondito nella stesura dei documenti definitivi ma possiamo affermare che il settore agricolo continua a contrarsi ad eccezione del segmento vitivinicolo.

In base ai dati dell'ultimo Censimento dell'Industria e dei Servizi (2011), risultano presenti sul territorio del Comune di Santa Lucia di Piave 554 unità locali. Le unità locali sono concentrate prevalentemente in classi di addetti di ridotte dimensioni (272 sotto i 6 addetti di cui 153 con un unico addetto). Rispetto al precedente censimento, nonostante il periodo economico, si registra una crescita delle unità locali sia in numero di unità che di addetti. L'Atlante delle Aree Produttive della provincia di Treviso (2005) identifica per il Comune di Santa Lucia di Piave 4 aree produttive per una superficie complessiva di 973.207 mq di cui 498.733 mq ancora disponibili. Le fonti pressione generate dalle imprese sull'ambiente sono, come noto, di vario tipo, ma possono essere principalmente ricondotte a inquinamento del suolo, delle acque e dell'atmosfera. Sulla base delle informazioni disponibili sul Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Treviso del 2011 risulta che nel Comune di Santa Lucia di Piave non risulta alcun sito produttivo inquinato e non vi è neppure nessuno stabilimento suscettibile di causare incidente rilevante ai sensi delle Direttive Seveso e della normativa nazionale di recepimento (D. Lds. 334/99 e 238/2005).

Per quanto attiene l'assetto stradale del comune è da registrare in un prossimo futuro la realizzazione di un nuovo casello e la complementare bretella della S.P. 93 funzionale a recepire il traffico di attraversamento est-ovest. Infatti il casello risponde a concrete esigenze funzionali, in quanto l'attuale tratta compresa tra il casello di Conegliano (con svincolo di raccordo alla A28) e il casello di Treviso Nord è troppo lunga ed esclude importanti aree insediate sia urbane che industriali della Sinistra Piave e del Montello dall'accesso alla rete di traffico autostradale.

Si ricorda inoltre che il previsto casello di S. Lucia di Piave rientra in questo più ampio quadro di evoluzione infrastrutturale in quanto fungerà da accesso ed uscita al nodo che andrà prossimamente a formarsi tra l'A7 e l'innesto dell'Autostrada Pedemontana Veneta.

RITENUTO che in fase di redazione del Rapporto Ambientale dovranno essere definiti gli elementi di monitoraggio strettamente legati alla costruzione di una banca dati comunale, al fine di applicare i correttori necessari nell'attuazione del PAT.

Va premesso che si possono elencare diversi campi di applicazione degli indicatori di sostenibilità: dalla valutazione ambientale strategica di piani e programmi alla valutazione d'impatto ambientale



di progetti; dalla contabilità ambientale ai rapporti sullo stato dell'ambiente, dall'Agenda 21 Locale all'integrazione della componente ambientale nelle politiche di settore, dalla selezione di azioni e progetti alla valutazione di cicli, processi e prodotti, ad esempio nelle fasi di progettazione, realizzazione e gestione di un green building. In generale il campo di applicazione degli indicatori di sostenibilità riguarda il monitoraggio dei sistemi ambientali e le azioni relative alle politiche di sviluppo. Il monitoraggio di un sistema ambientale può essere esteso a livello locale (quindi cittadino o regionale) ma anche nazionale e internazionale. L'attenzione viene concentrata sui parametri che riguardano l'atmosfera, l'acqua, il suolo, ma anche i settori economici e le variazioni di popolazione, tendendo a una riduzione del consumo energetico e del degrado ambientale anche mediante la sostituzione delle risorse non rinnovabili con le risorse rinnovabili e alla difesa della biodiversità. Grazie a questi dati è possibile quindi migliorare fattori come la vivibilità, l'edificabilità e anche l'economia di un luogo. Una buona azione può essere portata avanti tenendo conto degli indicatori di sostenibilità e relativi elementi di monitoraggio estratti direttamente dai dati in possesso del Comune.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

LA COMMISSIONE REGIONALE VAS ESPRIME I SEGUENTI INDIRIZZI E PRESCRIZIONI

In sede di redazione del Rapporto Ambientale, si dovrà ottemperare alle seguenti prescrizioni:

1. deve emergere con chiarezza il ruolo che la VAS deve svolgere durante la fase di elaborazione del PAT in ordine all'individuazione degli eventuali scostamenti delle dinamiche in atto rispetto alle previsioni del Documento Preliminare stesso, fornendo indicazioni circa le alternative possibili quali esiti del pubblico confronto e degli approfondimenti conoscitivi;
2. dovranno essere valutate le prescrizioni/raccomandazioni poste nei pareri delle Autorità Ambientali consultate;
3. dovranno essere adeguatamente sviluppati i capitoli relativi alle varie componenti ambientali con esiti di analisi aggiornate e riferite al territorio in esame e/o a quello contermini. In particolare, per quelle componenti ambientali che presentano le criticità evidenziate nel Rapporto Ambientale Preliminare e/o non analizzate approfonditamente, dovranno essere individuate le relative cause e, per quelle derivanti dalle azioni della Piano, le misure di mitigazione e/o compensazione;
4. dovranno essere puntualmente individuate le azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati, anche in relazione ad intese con gli Enti sovra-ordinati e/o con gli Enti/Aziende gestori di servizi pubblici;
5. dovranno essere individuate, descritte e valutate le alternative ragionevoli al fine di garantire che gli effetti dell'attuazione del PAT siano presi in considerazione durante la loro preparazione e prima della loro adozione;
6. dovrà essere aggiornata la zonizzazione acustica del territorio comunale ai sensi della Legge 447/1995 e smi in relazione al progetto di Piano, nonché lo stato dell'inquinamento luminoso con riferimento alla LR 17/2009;



7. dovrà essere redatta, ai sensi della D.G.R. 2299/2014, la Valutazione d'Incidenza Ambientale anche di SIC/ZPS che, ancorchè esterni al territorio comunale, siano interessati dalle azioni di Piano;
8. il Rapporto Ambientale dovrà contenere le informazioni di cui all'allegato VI – Parte Seconda – del D.Lgs. 152/2006 ed essere redatto secondo le indicazioni contenute nell'art. 13 del medesimo decreto;
9. gli elaborati cartografici del Piano dovranno riportare le reali destinazioni d'uso del territorio;
10. dovrà essere accompagnato da un elaborato grafico, in scala adeguata, con evidenziato l'uso attuale del territorio relativamente alle tematiche trattate, suddiviso con le relative destinazioni (abitative, produttive, infrastrutture e servizi), quello derivante dalle scelte del Piano nonché l'uso attuale del territorio dei comuni limitrofi;
11. prima dell'adozione del Piano deve essere effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto al vigente strumento urbanistico comunale, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali;
12. in fase di predisposizione del Rapporto Ambientale dovranno essere attentamente valutati gli elementi di monitoraggio strettamente legati alla costruzione di una banca dati comunale, da inserire nel Rapporto Ambientale, al fine di applicare i correttivi necessari all'attuazione del Piano stesso.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris

Il presente parere è controfirmato anche dal Direttore della Sezione
Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV) quale responsabile del procedimento amministrativo

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 10 pagine